LA DRAMMATICITA' DELLA CRISI ECONOMICA CONFERMATA DALLE CIFRE DEL «NOTIZIARIO»

Macerata: 5 miliardi di protesti in un anno

Dal nostro corrispondente
MACERATA, 7

Un dato assai interessante e al tempo stesso di dimensioni drammatiche che mette in chiara luce la situazione economica maceratese, viene in questi giorni dalle cifre riportate dal «notiziario» della Camera di Commercio, industria e agricoltura di Macerata. Si tratta delle cambiali, tratte e vaglia cambiari «protestati» nel periodo che intercorre tra il mese di maggio del 1965 e il mese di maggio del 1966.

La cifra è enorme: oltre 5 miliardi di «protesti». Un milione 931 mila 229 lire riguardano le cambiali e i vaglia cambiari. Ci sembra interessante esaminare anche i «tagli», a dimostrazione di come un gran numero di famiglie non arrivino a pagare somme modestissime che, però, con i tempi che corrono diventano delle cifre impossibili. Infatti i «tagli» sono i seguenti: importo sino a cinquemila lire: 13.031.000 lire di cambiali e vaglia protestati; 59.106.000 per quelli sino a diecimila lire; 95.049.000 per quelli sino a 20.000 lire; 14 milioni 106 mila lire per quelli sino a 30.000 lire, 75 milioni 275 mila lire per i «tagli» sino a 40 mila lire.

E' il caso di dire che la cifra dei protesti registrata alla fine di maggio 1965 era assai superiore a quella dello stesso mese del 1966; infatti, l'anno scorso si era giunti all'importo di lire 207.573.000 e questo anno, invece, si è scesi a 122.797.000. In ogni caso occorrerà aspettare i mesi invernali per avere una esatta valutazione del ciclo dei «protesti». Da novembre a marzo, infatti, una grande percentuale di lavoratori saranno come sempre disoccupati. Ci riferiamo particolarmente alla categoria edile e alle altre categorie che ruotano attorno alla edilizia. La stasi del lavoro in questo settore è tradizionale per le avversità del tempo, ma quest'anno si aggiunge la mancanza di lavoro. Ci auguriamo che il peggio sia passato.

La cifra è comunque egualmente vistosa e preoccupante: oltre 2 miliardi di cambiali e vaglia protestati rappresentano una indubbia «mazzata» per la già misera economia provinciale. Dai «protesti» è possibile anche immaginare in quale misura nel maceratese sia presente la «cambiale» sul mercato. Infatti i «protesti» costituiscono solo una percentuale del totale delle cambiali e dei vaglia cambiari che sono circolanti. Passando alle tratte non accettate il discorso si amplia e diventa ancora più preoccupante se si pensa che su questo terreno sono in grande maggioranza i piccoli e medi imprenditori a operare. Infatti è assai invalsa l'abitudine di alcune aziende di «spiccare» tratte pur in assenza di creditori, su operatori economici con i quali esistono rapporti di affari, in modo di accrescere, per quel periodo le disponibilità. Poi, se si può, si rimedia «richiamando» l'effetto o dotando il falso trattario, del denaro sufficiente al pagamento: altrimenti si lascia protestare la tratta.

Comunque, il relativo ammontare dei «protesti» trattati, quale che siano le vere origini, è davvero imponente: 3 miliardi e 300 milioni di lire.

Vi sono infine gli assegni bancari senza copertura. La cifra totale è di 93 milioni 855 mila lire. Ecco una realtà che non può essere confusa con le quasi 55.000 automobili in circolazione nella provincia di Macerata o con le alte percentuali di vendita degli elettrodomestici. Le cifre smentiscono una realtà che ingnorandola i vari amministratori degli Enti Pubblici, tentano di fare apparire rosea.

Stelvio Antonini

PERUGIA

Coda alle fontane nelle frazioni

La carenza più grave nel rifornimento idrico è a Pila — Una lettera degli abitanti

Dal nostro corrispondente
PERUGIA, 7

Abbiamo ricevuto una lettera da parte degli abitanti della frazione di Pila, i quali si lamentano per le deficienze dell'approvvigionamento idrico.

«... Il gravissimo problema che ci assilla, per quanto risolto in tutta la zona urbana di Perugia e in diverse zone extraurbane a seguito di interventi di illustri personalità o dirette proteste delle popolazioni interessate verso gli amministratori comunali, è quello dell'acqua...». E poi ancora: «I tecnici della CREA (l'azienda che gestisce il servizio) hanno ripetutamente ribadito che l'acqua c'è e in abbondanza, che occorre fare i lavori ed essere disposti a portarli a termine, ma vegliono l'autorizzazione del Comune, gli amministratori ripetono che l'acqua non c'è, che hanno lamentele da tutte le parti compresa la città e moltissime frazioni, che è un problema di non facile soluzione, ecc. ecc.».

Contrariamente a quanto fatto dagli altri giornali, prima di pubblicare tale lettera abbiamo voluto appurare come effettivamente stanno le cose.

Ed ecco a che cosa ci hanno condotto le nostre indagini. Possiamo assicurare gli abitanti di Pila che l'acqua c'è e che si tratta solo di iniziare le opere necessarie per farla giungere a destinazione.

E' vero, come sostengono a Pila, che la loro frazione, unitamente a quelle di San Martino in Campo e Castel del Piano, è rifornita da una vecchia conduttura da 90 mm. costruita oltre 40 anni fa, sebbene nel 1961 sia stata rafforzata da una nuova conduttura proveniente dai pozzi di S. Sabina (da 150 mm.), opera realizzata tenendo conto della rapida espansione urbanistica verificatasi in connessione all'entrata in funzione della zona industriale. E' anche vero che il rifornimento idrico effettuato in tale maniera non poteva essere sufficiente, ed infatti oggi per poter bere o per lavarsi gli abitanti di Pila debbono fare la fila alle fontanelle pubbliche, oltre tutto anche abbastanza lontane dall'abitato.

E' anche vero però che tutto ciò era stato previsto dalla passata Amministrazione comunale la quale il 12 novembre 1963 fece deliberare dal Consiglio comunale la costruzione (per una spesa di circa 22 milioni) di una nuova conduttura da 100 mm. da S. Sisto a Castel del Piano e da qui una prolunga da 50 mm sino a Pila. Tale delibera ritornò approvata dalla seduta della GPA del 24 aprile 1964.

Quasi 2 anni e mezzo sono quindi trascorsi da quel momento e nel frattempo, si sa, ci sono state le elezioni amministrative dopo le quali a Perugia una giunta di centro-sinistra è succeduta a quella tradizionale di sinistra (per motivi di efficienza si diceva!).

Evidentemente da allora è stato fatto ben poco e, soprattutto, non è andata avanti la trattativa con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per ottenere l'attraversamento lungo la linea Foligno-Terontola (1 volta) e lungo la Perugia-Tavernelle (2 volte). Siccome non vogliamo credere che da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato siano stati posti ostacoli in una pratica di normale amministrazione, c'è da ritenere che tale pratica non sia stata seguita con la dovuta solerzia e, magari, si sia insabbiata fra le paludi della burocrazia italiana. Ad ogni modo crediamo che 2 anni siano un lasso di tempo più che sufficiente per venirne a capo.

A questo proposito vorremmo avanzare una proposta: sappiamo che attualmente l'Amministrazione comunale sta conducendo le trattative con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a proposito della costruzione del cavalcavia al passaggio a livello di Fontivegge: perchè non riproporre nuovamente la questione? Ad ogni modo nel frattempo si può fare qualche cosa. Abbiamo avuto notizia che è stata predisposta la messa in opera dei primi 300 m. di tubatura (sul totale di 4675 m.), appunto dall'abitato di S. Sisto al primo dei passaggi a livello. Per guadagnare tempo si potrebbero completare tutti i lavori lasciando in disparte gli attraversamenti sulla ferrovia che potrebbero essere rapidamente ultimati non appena ricevuta l'autorizzazione a procedere.

In conclusione non possiamo che rilevare che su questo problema l'Amministrazione comunale (malgrado tutte le affermazioni contrarie fatte al momento dell'insediamento), non ha dato certo prova di particolare efficienza, e di questo crediamo se ne siano accorti anche gli altri cittadini costretti al razionamento dell'acqua in questi giorni di magra dei due importanti acquedotti perugini, lo Scirca e il Consorziale.

Eugenio Pierucci

NELLA FOTO: ecco come gli abitanti di Pila debbono provvedere per il rifornimento idrico.

Indetto dai sindacati minatori della CGIL, CISL e UIL

SCIOPERO DI 48 ORE DA OGGI A IGLESIAS

Manifestazioni di solidarietà con i minatori della Pertusola minacciati di licenziamento

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 7.

Si sono riunite a Iglesias le segreterie provinciali dei sindacati dei minatori aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per fare il punto della situazione nei complessi minerari della provincia. Dopo aver confermato per l'8 e il 9 settembre lo sciopero di 48 ore per il mancato inizio del contratto collettivo di lavoro, i dirigenti sindacali hanno deciso di indire in quei giorni manifestazioni di solidarietà con i minatori della Pertusola, minacciati di licenziamento.

Il compagno Daverio Giovannetti, segretario provinciale della CdL di Cagliari, ha denunciato la intenzione delle aziende minerarie operanti in Sardegna di ridimensionare gli attuali organici. La società mineraria e metallurgica di Pertusola, a San Giovanni, in pochi anni ha ridotto l'organico che era di 624 unità agli attuali 432; la società mineraria AMMI da 1132 a 740; la Monteponi-Montevecchio da 4 mila agli attuali 2.000. Il compagno Giovannetti ha chiesto la revoca della concessione mineraria alla Pertusola e l'intervento del ministro per le partecipazioni statali on. Bo per risolvere il problema.

Frattanto i minatori della Pertusola hanno invitato la cittadinanza di Iglesias a solidarizzare con gli operai in lotta per rivendicare una diversa prospettiva di sviluppo per il Sulcis Iglesiente e per chiedere la revoca delle concessioni minerarie a quelle aziende che nulla hanno fatto per lo sviluppo industriale del bacino metallifero.

Il comitato cittadino di Iglesias del PCI ha fatto affiggere un manifesto col quale dichiara la propria solidarietà con i minatori di San Giovanni. Dei 140 licenziamenti annunciati dalla Pertusola si parlerà anche in Parlamento. Il compagno senatore Luigi Pirastu ha rivolto una interrogazione urgente ai ministri dell'industria e delle partecipazioni statali per sollecitare un immediato intervento per la revoca del provvedimento che non è giustificato neppure dalle risultanze del bilancio finanziario ed economico della società per il 1965.

Il compagno Pirastu ha chiesto di conoscere a che punto sia la attuazione del programma presentato dalla Pertusola, la quale ha ottenuto per la sua esecuzione finanziamenti nazionali e internazionali. Infine ha prospettato l'esigenza di un intervento delle aziende pubbliche in Sardegna anche nel settore piombo zincifero.

g. p.

Al Consiglio provinciale di Bari

La DC impegnata a discutere sull'«Ospedaletto dei bambini»

I retroscena della scandalosa vicenda — Bimbi ammalati di tutta la regione pugliese costretti in locali antigienici — Denunce e controdenunce — La discussione sull'interrogazione comunista

Dal nostro corrispondente
BARI, 7

Si deve all'iniziativa del gruppo consiliare comunista al Consiglio provinciale se un organismo elettivo ha iniziato ad affrontare per la prima volta il grosso «bubbone» (altrimenti non si può definire) dell'Ospedaletto dei bambini di Bari. Sono mesi e mesi che di questa scandalosa vicenda si discute sulla stampa, dal nostro giornale a tutti gli altri, si riuniscono le segreterie dei partiti dello schieramento di centrosinistra, si muovono delegazioni di questi partiti a Roma, si diramano comunicati quasi quotidiani, senza che gli organismi elettivi della città, che pure hanno nell' ente ospedale i propri rappresentanti, fossero messi nelle condizioni di affrontare un ampio e sereno dibattito che portasse la scandalosa questione fuori dei ben delimitati confini del centro sinistra.

I partiti del centro sinistra se avevano potuto, sere fa, al Consiglio comunale impedire il dibattito sollevato dal gruppo comunista per la mancanza di un'amministrazione (è stato eletto il sindaco di Bari ma non ancora la Giunta), non è riuscito però a farlo al Consiglio provinciale al cui presidente sin dal luglio scorso i consiglieri comunisti avevano rivolto un'interrogazione.

Le vicende dell'Ospedaletto dei Bambini di Bari sono note ai nostri lettori. Un vecchio e inadeguato ospedale per bambini su cui si riversano piccoli ammalati non solo di Bari ma dell'intera regione (perchè unico del genere) fu oggetto nel maggio 1965 di un'ispezione del Ministero della Sanità, il cui risultato — reso noto non molto tempo fa — fu una denunzia di una situazione veramente drammatica che in parte era nota. Un ospedale vecchio ove addirittura si riscontrano infiltrazioni di acque luride, una situazione amministrativa disastrosa, mamme che dormono negli stessi lettini dei bimbi ammalati; in altre parole quasi un lazzaretto.

L'ispettore del Ministero della Sanità, il dottor Bellè, accusava il Consiglio di Amministrazione di «sete di potere» e di «incapacità». Alla scadenza del mandato di questo consiglio ci si attendeva, perlomeno la sostituzione degli amministratori. Veniva cambiato invece solo il presidente dc, sostituito con un socialdemocratico; il resto del Consiglio veniva riconfermato.

Da questo momento ad una vicenda scandalosa si aggiunge l'altro scandalo e la farsa, a dispregio dell'opinione pubblica, degli organismi elettivi della correttezza civile e politica. Il nuovo presidente socialdemocratico alla ricerca di notorietà pensa di fare il moralizzatore dell'Ospedale appoggiandosi ad una fazione di medici contro un'altra. Prima sospende il direttore sanitario ed il chirurgo contro il parere del Consiglio di Amministrazione, poi denunzia i due senatori alla magistratura. A loro volta un gruppo di sanitari denunzia i due colleghi sospesi e denunziati (per aver usufruito delle attrezzature dell'Ospedale per visitare e curare propri malati) all'Autorità giudiziaria. A questa finisce denunziato anche lo stesso Presidente dell'Ospedale da parte di quattro componenti del consiglio di Amministrazione, fra cui vi è il rappresentante della Provincia e il segretario provinciale della CISL.

E' impossibile seguire a questo punto l'assurda e scandalosa vicenda in cui sono coinvolti i quattro partiti del centrosinistra, e per essere più precisi gruppi di fazioni di questi partiti che agiscono ognuno per proprio conto e per difendere o coprire responsabilità di proprie clientele.

I partiti del centrosinistra hanno dimostrato in questa vergognosa vicenda tutta la loro incapacità e le proprie contraddizioni. La DC sembra la più preoccupata del pericolo che vengano fuori tutte le sue responsabilità per aver diretto con un suo uomo l'Ospedale sino a pochi mesi or sono; il PSDI dice di difendere, ma con poca convinzione, l'operato del suo nuovo presidente dell'ente ospedaliero; i dirigenti del PSI in parte sono per la nomina di un commissario governativo, in parte no, mettendo in imbarazzo lo stesso ministro Mariotti che pare propenso ad una gestione commissariale essendo il Consiglio di Amministrazione praticamente inoperante per seri e insanabili contrasti per cui si sono rivolti alla Procura della Repubblica. La CISL, che per tutto il passato non ha mai difeso gli interessi reali dei dipendenti dell'Ospedaletto (il segretario della CISL fa parte del Consiglio di Amministrazione) denuncia alla stampa il pericolo del Commissario perché dietro questa operazione si nasconde una grossa speculazione con l'acquisto, da parte dell'Ospedaletto, di una clinica privata (quando il nostro giornale denunciò questo pericolo, la CISL tacque).

Man mano che la vicenda diventava sempre più scandalosa impressionando l'opinione pubblica e si minacciava — con la ripresa dell'attività degli enti locali elettivi — un dibattito, i partiti del centrosinistra iniziavano tutti gli sforzi per correre ai ripari, ricomporre i contrasti tra di loro e quelli in seno al Consiglio di Amministrazione. Stilano così un accordo con cui invitano il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedaletto a riprendere l'attività lasciando in sospeso tutte le questioni contrastanti. Un accordo poco serio. Il consiglio di Amministrazione si convoca nei giorni scorsi ma il Ministro della Sanità con un suo intervento annulla la convocazione. Delegazioni dei partiti del centrosinistra si recano a Roma dal Ministro Mariotti che non sa che pesci prendere perchè se nomina il commissario sconfessa il suo stesso partito e l'intero schieramento di centrosinistra che ha raggiunto una specie di accordo per soffocare tutto.

La denunzia di tutti questi fatti, e di altri di cui sarebbe lungo dilungarci, è stata fatta l'altra sera al Consiglio provinciale nel corso di un forte intervento con cui il capo gruppo comunista compagno Fiore ha illustrato la interrogazione del PCI tra l'evidente imbarazzo dei gruppi consiliari del centrosinistra.

Un forte attacco politico rivolgeva il compagno Fiore soprattutto al consigliere dc Sorino che rappresenta il Consiglio provinciale all'Ospedaletto dei bambini e che non solo ha nascosto al Consiglio provinciale tutta la vicenda, ma ha operato in tutti questi mesi con comunicati, prese di posizione, denunzie alla Magistratura senza alcun mandato dell'ente che l'ha delegato come proprio rappresentante in seno all'Ospedaletto.

Il compagno Fiore ha chiesto a nome del gruppo comunista che si chieda di non procedere alla nomina del Commissario governativo all'Ospedaletto, ma che si proceda invece al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e cominci la Provincia a cambiare il proprio rappresentante dando l'esempio agli altri enti; che il Consiglio si faccia promotore affinché il vecchio statuto dell'Ospedaletto sia modificato in modo che venga data la possibilità all'opposizione di entrare a far parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedaletto; nonché un'inchiesta del Consiglio Provinciale su tutta la scandalosa vicenda. La quale è tanto più scandalosa se si pensa che chi ci va di mezzo sono dei bambini malati. Si pensi che gli ammalati infettivi non hanno nemmeno una sede fissa, e vengono spostati spesso da una sede provvisoria all'altra.

Il Presidente dell'Amministrazione il dc. prof. Fantasia, di fronte alle richieste comuniste si chiudeva dietro le modalità del regolamento per non far svolgere al Consiglio provinciale un dibattito ampio come avevano chiesto i consiglieri comunisti con la proposta di trasformare subito l'interrogazione in mozione urgente. Fantasia assicurava l'assemblea che entro il mese in corso il dibattito vi sarà.

Italo Palasciano

Iniziativa dei Comuni di Grotteria e Mammola

Consorzio per irrigare una plaga del Torbido

La decisione accolta con favore da migliaia di coltivatori della Vallata Ottocento ettari di terreno che possono trovare un adeguato incremento produttivo — Il problema del finanziamento dell'importante opera

Dal nostro corrispondente
GROTTERIA, 7

Le Amministrazioni comunali di Grotteria e Mammola stanno per istituire un Consorzio per la costruzione di un invaso di convogliamento delle acque del torrente Chiaro. I rispettivi Consigli comunali ne hanno già approvato lo Statuto. E' questo il primo atto concreto che segue al convegno sui problemi della collina e della montagna, tenutosi a San Luca ai primi di agosto ed al quale hanno partecipato con serio impegno sindacalisti, deputati, rappresentanti dei partiti, amministratori comunali e contadini di una ventina di Comuni.

La decisione, che trova la sua ragione d'essere nella volontà di migliaia di contadini della media vallata che va dal livello del mare ad una altezza di 20 metri e che se realizzata interessa 800 ettari di terreno coltivabili, è stata accolta favorevolmente e con entusiasmo dai contadini della zona che nella costruzione di un invaso o di una vasca di raccolta vedono la possibilità di un notevole miglioramento delle loro condizioni.

Disastrose attualmente sono le condizioni sociali, ambientali demografiche ed economiche delle masse che, accentrate in numerosi e folti nuclei abitati, popolano le due vaste fiancate della media vallata del fiume Torbido, famoso per le sue continue piene che lasciano praticamente isolati per circa tre mesi all'anno, nel periodo invernale, più di 5.000 abitanti.

Il consorzio non vuole e non può essere un espediente propagandistico. E' una cosa molto seria e concreta della quale gli organi provinciali e nazionali devono tenere ben conto. E lo devono fare soprattutto all'atto della richiesta della somma di 2 miliardi e 460 milioni occorrente per la realizzazione dell'opera. Assieme alla richiesta saranno presentate le conclusioni di seri e approfonditi studi condotti nella zona, di sondaggi e rilievi condotti positivamente. La somma occorrente, del resto, potrà essere rivalsa nel relativamente breve spazio di qualche quinquennio mediante l'incremento recato dall'opera per la irrigazione degli 800 ettari di terreno.

L'iniziativa che viene portata avanti con impegno dalle due amministrazioni comunali di sinistra nella discussa plaga della vallata del Torbido è intesa come opera di redenzione della terra e conseguentemente come opera di progresso sociale.

Camillo Mazzone

Nella foto: assemblea di contadini sul «letto» del Torbido in secca.

Una smentita del compagno Pellegrino al «Messaggero»

CAMPOBASSO, 7.

Il compagno Domenico Pellegrino, membro del C.D. e del C.F. della Federazione comunista molisana, a seguito di notizie tendenziose circa la sua uscita dal PCI diffuse da un quotidiano romano, ha fatto pervenire al «Messaggero» la seguente smentita: «Io sottoscritto dott. Domenico Pellegrino, membro del Comitato direttivo della Federazione molisana del PCI, dopo aver letto l'articolo pubblicato dal *Messaggero* il 9 agosto 1966 nella pagina di cronaca del Molise dal titolo "Sei candidati alle politiche del 1968 presenterà il PS Unificato" a firma del signor Renato Pistilli e nel quale si dà per certa la mia uscita dal PCI, chiede che, a norma di legge, venga pubblicato quanto segue.

«Ritengo non solo priva di ogni fondamento, ma calunniosa e diffamante la notizia che io starei per abbandonare il PCI, nel quale milito ormai da quindici anni. Sento il dovere di informare i compagni e i cittadini del Molise che non intendo seguire le orme di chi ha fatto altre scelte o perchè non ha resistito alla sfiducia ed al pessimismo o perchè è stato portato ad indulgere all'opportunismo ed al riformismo: a questi ex compagni, non posso fare a meno di ricordare in questo momento che il Partito, che anche essi hanno contribuito a costruire, li considera e li qualifica traditori.

«Considero la unificazione socialdemocratica una operazione scissionistica della classe operaia che può giovare solo al capitalismo italiano; nell'ambito del più ristretto orizzonte politico regionale detta operazione considero poi particolarmente lesiva degli interessi dei lavoratori e del Molise in quanto sono prevedibili un aumento della confusione del quadro politico, un rallentamento delle lotte ed il formarsi di altri gruppi di potere partoriti da operazioni di vertice e già in partenza segnati da spiccato opportunismo. Mi impegno, oggi più che mai, a continuare a dare il mio contributo, a livello di tutte le istanze pubbliche e di partito, alla politica unitaria e di classe che il PCI porta avanti in Italia e nel Molise».

BARI

Altre complicazioni per il nuovo aeroporto

Le assicurazioni di Moro per la costruzione di una nuova pista e l'annuncio dell'«Air Press» secondo cui dal 1968 l'Alitalia abbandonerà il servizio

Dal nostro corrispondente
BARI, 7.

A volte, e capita spesso, il governo ed in particolare la DC i problemi di Bari li affronta in un modo tale che i baresi finiscono col non capirci più nulla. E' il caso del nuovo aeroporto. Appena il 20 agosto scorso si era appreso dal quotidiano governativo locale, sempre sollecito ad informare di tutto quello che si fa «per l'interessamento dell'on. Moro», che il Presidente del Consiglio aveva informato la Camera di Commercio di Bari che per la costruzione della nuova pista dell'aeroporto di Bari Palese, in vista della prossima sostituzione degli apparecchi «Viscount» con aviogetti, era stato autorizzato il primo lotto di lavori con carattere di urgenza. L'opera costerebbe tre miliardi e mezzo.

Tutto sembrava tranquillo, anche perchè voci erano corse nel recente passato sulla impraticabilità ormai della vecchia pista in vista dell'ammodernamento degli aerei dell'Alitalia, quando nei giorni scorsi l'agenzia *Air Press* dava una grave notizia. Dall'inizio della stagione estiva 1968 l'Alitalia sarà costretta ad abbandonare il servizio aereo per Bari perché il prolungamento della pista dell'aeroporto dagli attuali 1600 metri ai 2200 necessari a consentire l'atterraggio dei bireattori non sarà pronto per quell'epoca. La stessa agenzia precisava che nonostante la Cassa per il Mezzogiorno abbia stanziato i due miliardi necessari per i lavori, questi non possono iniziare perché i progetti non hanno ancora compiuto l'iter necessario alla loro approvazione.

La notizia suscitava allarme e preoccupazione in tutti gli ambienti baresi per questa minaccia anche perché nessuna precisa smentita veniva subito data dagli organismi competenti. Anzi negli ambienti semiufficiali è incominciato il gioco delle posizioni che, per essere divergenti, fanno aumentare le preoccupazioni. L'Ispettorato generale dell'Aeronautica civile presso il Ministero dei trasporti - tramite il compartimento di Bari — parla di un nuovo aeroporto e non di nuova pista il cui progetto sta per diventare esecutivo. Una volta completato però il primo lotto di lavoro lo stesso Ispettorato dubita che si potrà dare inizio all'attività dell'aeroporto. E da qui si comincia ad affacciare l'idea di una succursale provvisoria per i reattori all'aeroporto di Gioia del Colle, a quaranta Km da Bari.

Di concreto c'è il fatto che ancora non si è iniziato la procedura di esproprio della zona ove deve sorgere la nuova pista. Si pensa peraltro ad una pressione indiretta dell'Alitalia affinché si proceda con premura ai lavori.

Comunque la situazione non è per niente chiara e quelle assicurazioni e precisazioni che si attendono da Roma dai Ministeri competenti o personalmente da chi è sollecito a fare telegrammi che annunziano opere e stanziamenti «con carattere di urgenza» non sono ancora giunti. Eppure proprio in questo caso un telegramma ci vorrebbe per tranquillizzare tutti e ristabilire la verità dei fatti.

i. p.

Nel comune di Spoleto

Affollata assemblea popolare a Eggi

SPOLETO, 7

Una affollata assemblea popolare ha avuto luogo nei giorni scorsi nella popolosa frazione di Eggi nel Comune di Spoleto. La assemblea, alla quale hanno partecipato spinti dalla volontà di collaborare uniti alla impostazione ed alla soluzione di alcuni importanti problemi frazionali (strade, scuola elementare, impianti pubblici ecc.) cittadini di diverso orientamento politico ed indipendenti, ha visto alla sua presidenza il dott. Tomassoni del PSIUP e gli ex consiglieri comunali Fagotti (PCI) e Mancini (DC), il quale ha anche tenuto la relazione introduttiva illustrando le più urgenti necessità della frazione e riferendo sulle vicende, sboccate poi nella gestione commissariale, che hanno caratterizzato la vita del Comune di Spoleto dopo le elezioni amministrative del novembre 1964.

La riunione di Eggi per la sua unità e per la sua concretezza è stata la prova di come, contro ogni artificiosa manovra di divisione, sia possibile a cittadini di diversa formazione ideologica camminare insieme per discutere e lavorare per migliorare le condizioni di vita della collettività nella quale operano ogni giorno.

L'assemblea popolare si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno a conclusione di una ampia discussione e con la nomina di un Comitato cui è stato affidato il compito di «intervenire presso gli organi competenti con tutte le azioni necessarie per far valere le ragioni delle proprie lagnanze».

Mostra di lavori al «professionale» di Città di Castello

Giovedì 8, presso l'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Città di Castello, sarà aperta una «Mostra dei lavori» delle allieve dell'Istituto delle sezioni: ceramica, sarta per donna, maglieria.

La mostra dei lavori resterà aperta al pubblico fino al giorno 11 settembre, dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 17 alle 20.

Al Teatro Nuovo i giovani dello «Sperimentale»

Spoleto cittadella della lirica

SPOLETO, 7

Spoleto ospita in questi giorni per il ventesimo anno consecutivo i «ragazzi» dello Sperimentale, la istituzione musicale nazionale che ogni anno, dopo avere esperito un pubblico concorso, lancia nuove voci nel mondo della lirica.

Spoleto è per qualche settimana la cittadella della lirica: al Teatro Nuovo si danno appuntamento soprintendenti, direttori artistici, artisti, esponenti della burocrazia ministeriale, tutti interessati alle voci nuove, perchè la lirica deve continuare a vivere e Spoleto è ormai considerata una insostituibile pedana di lancio.

Ne fanno fede i risultati ottenuti nei trascorsi venti anni di attività che hanno dato al firmamento lirico artisti come Franco Corelli, Antonietta Stella, Anna Moffo, Rolando Panerai, Ferruccio Mazzoli, Mietta Sighele, Giangiacomo Guelfi per nominarne solo qualcuno tra i più prestigiosi.

I giovani che annualmente debuttano sono consapevoli di affrontare una grande prova, sanno di dovere essere i continuatori di una grande tradizione: il direttore artistico Guido Sampaoli li segue paternamente e così i maestri preparatori, che continuano la severa, paziente opera dell'indimenticabile Giuseppe Bertelli, ed i registi cui è affidato il faticoso compito di far superare l'emozione della scena a chi per la prima volta si trova di fronte un pubblico che vuole sopratutto sentire cantare.

Il pubblico dello Sperimentale fa anch'esso parte dello spettacolo: i giovani hanno proprio nella coscienza di avere un pubblico amico il loro maggiore sostegno. Quanti sono i parenti, gli amici, i concittadini che sono lì, in platea, nel loggione, nei palchi a fremere forse più del «ragazzo» che debutta, pronti ad esplodere con l'applauso, con la richiesta del bis, con l'entusiasmo di chi si sente impegnato, per l'onore della città e per il campanile che rappresenta, a sanzionare un successo.

E' la storia di questi venti anni: fu così per i «grandi» laureati dallo Sperimentale, che oggi inviano telegrammi di auguri da Parigi o da New York o da Milano, e così per Carla Virgili, Carlo Di Giacomo, Giovanni Gusmeroli, Maria Grazia Alessandrini, Mario Di Filici, Maria Graziella Onesti, Mino Venturini, Angelo Romero e Dino Ferracchiato che stanno vivendo a Spoleto i giorni più importanti della vostra vita.

NELLA FOTO: una scena dell'«Elisir d'amore» allo Sperimentale di Spoleto.